

## AMBIENTE Le proposte di Coldiretti sulla riforma delle legge che regola le aree protette

# Legge sui parchi, è giunta l'ora di cambiare

La riforma della legge 394/91 che disciplina le aree protette ha scatenato in questi giorni un vivace dibattito che ha provocato una profonda spaccatura nel mondo ambientalista, tra coloro che difendono la necessità di modificare la legislazione vigente per adeguarla al nuovo contesto di politica ambientale ed agricola, che si è venuto delineando in questi vent'anni a seguito delle misure indotte dall'Ue, e coloro che si oppongono a qualsiasi modifica delle norme attuali difendendo l'attuale modello di gestione dei parchi. A fronte di tale discussione, Coldiretti ritiene che una modifica della legge 394/91 sia un passo da compiere al più presto, in quanto l'agricoltura nel contesto delle aree protette ha avuto "uno spazio residuale", mentre le attività del settore rispondono a "logiche di investimento e di sviluppo". Da qui, appunto, la necessità di essere più coraggiosi al fine di costruire un più deciso collegamento tra sviluppo dell'agricoltura e salvaguardia della natura. Secondo Coldiretti, la riforma della legge 394/91 si rende necessaria in quanto occorre mettere a punto una strategia di valorizzazione del territorio, in cui è possibile inserire le aree naturali

protette che identificano e circoscrivono particolari habitat, con tutti i connessi valori naturali e culturali garantendo un modello di sviluppo sostenibile nel quale gli operatori economici che insistono in tali aree



possono svolgere un ruolo determinante. L'impegno da parte degli enti territoriali è stato, finora, finalizzato ad arrestare il progressivo deterioramento della campagna, proteggendo e ripristinando qualità paesaggistiche, all'esterno delle aree abitate. Secondo Coldiretti, in tal modo si sono privilegiati alcuni contesti ambientali di rilevanza scenografica. Oggi, però, le cose stanno diversamente ed occorre - nel modificare il testo della legge 394/91 - essere, per così dire, più coraggiosi

al fine di costruire un più deciso collegamento tra sviluppo dell'agricoltura e salvaguardia della natura. Oltretutto, gli strumenti di gestione delle aree protette previsti dalla legge 394/91 non hanno prodotto, in questi anni, i risultati attesi in quanto i parchi hanno oggi enormi problemi di bilancio. D'altra parte, occorre considerare che il territorio soggetto a norme di conservazione è prevalentemente occupato da attività agro-silvo-pastorali. Anche per tale motivo la Coldiretti auspica che nella revisione della normativa sui parchi e le aree protette venga prevista l'introduzione di un rappresentante delle associazioni agricole nel Consiglio direttivo degli Enti Parco, affinché l'obiettivo non sia più quello di realizzare degli "ecomusei", ma di promuovere, oltre alla tutela dell'ecosistema anche lo sviluppo delle aree sottoposte a vincolo, nell'ambito delle quali l'agricoltura può dare più di ogni altro settore economico, il proprio contributo per la salvaguardia della biodiversità e per l'offerta di servizi ambientali alla collettività, in modo che l'area protetta non sia più un'isola ecologica, ma un territorio vissuto nel rispetto dell'ambiente.

## ENERGIA Firmati i decreti che istituiscono il sistema di certificazione nazionale

# Biocarburanti, ecco i criteri di sostenibilità

I ministri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e delle Politiche agricole hanno firmato il decreto interministeriale che istituisce il Sistema di certificazione nazionale della sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi. Il provvedimento, oltre a stabilire gli obblighi di riduzione delle emissioni di gas serra sull'intero ciclo di vita dei combustibili e dei carburanti, introduce i criteri di sostenibilità per i biocarburanti, fornisce le disposizioni per il periodo transitorio e indica le modalità per ottenere le maggiorazioni per i biocarburanti prodotti nei territori interni alla Ue o immessi in consumo extrarete. Il decreto illustra le modalità di funzionamento del Sistema nazionale di certificazione, specificando che tutti i soggetti coinvolti nella filiera produttiva devono accreditarsi presso Accredia, Ente italiano di accreditamento, e ottenere il certificato di conformità dell'azienda. Ciascun operatore della filiera di produzione di biocarburante o bioliquido rilascerà all'operatore economico successivo, in ac-

compagnamento della partita, una dichiarazione di conformità della stessa. Sono previste verifiche da parte dell'ente di accreditamento al momento del rilascio del certificato di conformità dell'azienda valido per 5 anni, una annuale retrospettiva sul contenuto di quanto rilasciato nel certificato di conformità e nella dichiarazione di conformità. L'operatore può essere sospeso qualora all'atto dei controlli la verifica abbia esito negativo. Per le partite di biocarburanti prodotti nel 2011 o nel 2012, da materie prime raccolte e materie intermedie prodotte nel 2011 che vengano cedute al fornitore o all'utilizzatore entro il 31 agosto 2012, questi sono ritenuti sostenibili purché l'operatore dimostri al fornitore o all'utilizzatore, entro la stessa data, di essere in possesso del certificato di conformità dell'azienda rilasciato nell'ambito del sistema nazionale di certificazione o di un documento analogo rilasciato nell'ambito di un sistema volontario o di un accordo ivi previsto.

## NOTIZIE IN BREVE

### AMBIENTE

**Oli, impianto stoccaggio obbligatorio**  
Qualunque rivenditore di oli e fluidi lubrificanti per motori, compresi quelli per le macchine agricole, anche se non effettua la sostituzione dell'olio, è comunque obbligato a predisporre e rendere disponibile al pubblico un impianto per il relativo ritiro e stoccaggio. È quanto stabilito nella sentenza 15 novembre 2011, n. 23864 dalla seconda sezione della Corte di Cassazione.

**Più tutela contro il "pannello selvaggio"**  
Lo stop agli incentivi al fotovoltaico "selvaggio", sancito dal decreto sulle liberalizzazioni, contribuirà a frenare non solo la diffusione dei pannelli sul suolo agricolo al posto delle colture ma anche vere e proprie derive legate alla "corsa all'installazione", arrivate al punto di violare persino i diritti individuali dei cittadini. Un esempio è rappresentato dal caso di una società marchigiana che ha addirittura richiesto l'autorizzazione a installare un impianto fotovoltaico su un terreno altrui e senza richiedere il consenso dei proprietari.

### QUALITÀ

**Friggere con l'olio d'oliva fa bene**  
Mangiare cibo fritto con olio d'oliva fa bene al cuore rispetto ad altri tipi di oli. A sostenerlo è uno studio condotto dall'Università Autonoma di Madrid sulla dieta tipica spagnola, che prevede un abbondante utilizzo di olio di oliva o di girasole, considerati più salutari degli altri.

**Animali ogm, scontro sulla guida Efsa**  
L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) ha pubblicato un Documento Guida sulle corrette modalità per verificare la sicurezza di animali geneticamente modificati e dei prodotti derivati a uso alimentare. Attualmente all'interno dell'Ue non esiste richiesta di questo genere di prodotti a causa della forte diffidenza dei consumatori (rilevata, tra gli altri, da Eurobarometro).

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

#### Silenzio e parola

Alcuni spunti di riflessione sul messaggio di Papa Benedetto per la prossima giornata delle Comunicazioni sociali.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

## Summit a Roma tra il presidente Marini e il "collega" Beulin sulla riforma della Politica agricola

# Coldiretti-Fnsea, alleanza Italia-Francia per la Pac

"Sostenere il ruolo strategico degli agricoltori e la centralità economica del settore"

La futura Politica agricola comune (Pac) dovrà sostenere la centralità economica dell'agricoltura e il ruolo strategico degli agricoltori nella produzione di cibo, per rispondere alle attese espresse dal G20 agricolo in materia di sicurezza alimentare e anche alle esigenze dei consumatori in merito alla tracciabilità. E' quanto prevede l'accordo siglato a Roma tra il presidente della Coldiretti, Sergio Marini e il presidente della Fédération Nationale des Syndicats d'Exploitants Agricoles (Fnsea), Xavier



Beulin, che si sono incontrati per un colloquio bilaterale sulla riforma della Politica agricola comune, a ridosso del summit tra il Ministro delle politiche agricole Mario Catania e il Ministro dell'agricoltura francese Bruno Le Maire. Le due principali organizzazioni agricole europee in considerazione delle proposte della Commissione relative al mantenimento del bilancio della Pac durante il periodo 2014-2020 e degli orientamenti legislativi della stessa Pac hanno

richiamato l'attenzione su una serie di punti. Innanzitutto, la convergenza degli aiuti tra gli Stati membri non può essere concepita senza un ravvicinamento delle condizioni di vita a livello europeo e dei costi di produ-

zione. Il processo di convergenza interno a ogni Stato membro necessita inoltre di un periodo di tempo adeguato e della massima flessibilità per permettere un adattamento progressivo dei settori produttivi, senza mettere in discussione interi comparti produttivi a causa di cambiamenti troppo bruschi. Nell'ambito di un quadro comunitario definito, nello stabilire la definizione di "agricoltore in attività", si dovrà consentire poi, secondo Coldiretti e Fnsea, di te-

nere conto delle specificità nazionali. Le modalità dell'inverdimento della Pac non dovranno essere in contraddizione con quanto richiesto all'agricoltura europea in materia di competitività e di livello di produzione. Le attuali proposte devono dunque essere riviste in un quadro comunitario sia per quanto attiene gli aspetti finanziari che per quanto concerne le misure ammissibili. La nuova Pac, sottolineano le due organizzazioni, dovrà apportare la flessibilità indispensabile, attraverso

pagamenti accoppiati gestiti su base nazionale, al fine di preservare determinati settori di produzione e/o territori fragili. Una particolare attenzione dovrebbe inoltre essere dedicata ad aiutare i giovani agricoltori. In conclusione, Coldiretti e Fnsea auspicano che il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura e il Parlamento Ue sappiano apportare, alle proposte della Commissione europea, gli adeguamenti necessari atti a mantenere e sviluppare un'agricoltura competitiva.

### ECONOMIA

## Marini: "Lo sciopero tir ha causato danni per 200 milioni"

Oltre centomila tonnellate di frutta, verdura, fiori e latte buttati o rovinati, duecentomila ore di lavoro perse nella raccolta, magazzino e lavorazione dei prodotti e 200 milioni di euro di danni nella filiera agroalimentare mentre i consumatori in una settimana hanno tagliato del 30 per cento gli acquisti di frutta e verdura che sono venuti a mancare dagli scaffali dove i prezzi sono anche raddoppiati per alcune categorie di ortaggi. E' questo il bilancio dei danni provocati dallo sciopero dei Tir, tracciato dal presidente della Coldiretti Sergio Marini. "Al danno economico immediato va aggiunto - sottolinea Marini - quello futuro dovuto al fatto che le produzioni di paesi concorrenti come la Spagna nell'ortofrutta o dall'Olanda per i fiori hanno sostituito il Made in Italy sugli scaffali della grande distribuzione europea. Ovunque si segnalano un preoccupante calo degli ordinativi dall'estero e difficoltà per gli agricoltori che oltre alla perdita per il prodotto deprezzato o svenduto sono costretti ad accollarsi anche il costo dello smaltimento dei prodotti non più commercializzabili". Senza dimenticare le conseguenze sull'occupazione che colpiscono particolarmente giovani ed immigrati, i quali rappresentano una buona parte dei lavoratori impegnati nel settore agroalimentare a tempo determinato. Nel corso della settimana di sciopero la Coldiretti ha promosso la mobilitazione "Coraggio Italia!" che ha portato gli imprenditori agricoli a regalare ai pensionati italiani e alle famiglie in difficoltà, frutta, verdura, uova e latte rimasti bloccati nelle aziende agricole e nei magazzini a causa dello sciopero dei Tir. "La situazione di difficoltà dell'economia è reale e riguarda - conclude il presidente della Coldiretti - l'autotrasporto come l'agricoltura, ma la crisi con queste azioni rischia di aggravarsi e occorre agire con responsabilità per evitare una guerra tra poveri che non è certo utile in questo momento per il Paese".



ECONOMIA La vendita dei beni pubblici porterà un contenimento dei costi

## Con le liberalizzazioni affitti più facili

Affitto dei terreni più facile con le liberalizzazioni. L'analisi viene dall'Osservatorio Fieragricola, secondo il quale una vendita di almeno il 50 per cento dei circa 338mila ettari (dato elaborato da Coldiretti su fonte Istat) di terreni agricoli di cui lo Stato è proprietario comporterebbe un contenimento dei prezzi di affitto e di acquisto dei terreni compreso fra il 5 e il 10 per cento, con punte anche superiori in particolari aree destinate alla produzioni di commodities. Questa flessione, secondo lo studio, comporterà dei benefici significativi per l'ingresso di nuovi imprenditori agricoli sul mercato e di rafforzamento di realtà già esistenti. In

particolare, ad avvantaggiarsene potranno essere alcune zone dell'area padana, in cui i prezzi di terreni e affitti sono aumentati sensibilmente negli ultimi anni, trascinati principalmente dalla diffusione delle bioenergie (questo anche in altre aree italiane, a partire dalla Puglia) e dai vincoli imposti dalla Direttiva nitrati. Un impatto pressoché impercettibile (al massimo del 2 per cento), sarà la contrazione dei prezzi nelle zone vocate a produzioni d'eccellenza, destinate in particolare alla vitivinicoltura. In queste aree l'effetto del decreto liberalizzazioni sarà così limitato sull'impatto dei prezzi degli affitti e dei terreni da risultare irrilevante.

ECONOMIA Le proposte del mondo agricolo vanno approvate

## Lavoro, pressing sul Governo

"In un momento di grande crisi del paese, segnata anche da gravi e considerate azioni di protesta, e contestualmente all'apertura del confronto tra Governo e Parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro, le Organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli mandano al governo un messaggio forte e chiaro: il mondo agricolo chiede che le proposte contenute nell'avviso comune in materia di lavoro e previdenza siano prese in seria considerazione dall'esecutivo e attuate al più presto". È questo il messaggio che Coldiretti e le altre organizzazioni datoriali hanno lanciato a Roma, nel corso della conferenza stampa di presentazione del documento, sottoscritto il 24 gennaio e inviato al governo. Le parti firmatarie dell'avviso comune rappresentano un settore che conta 217.000 imprese e circa 1.100.000 occupati. Nel momento in cui queste forze sociali "respon-

sabilmente" concordano delle misure "tecniche", per lo più senza oneri per lo stato, finalizzate a ridurre la pressione fiscale e contributiva sul lavoro e a migliorare e dare maggiore trasparenza al mercato del lavoro, il governo



"tecnico" di questo paese deve "responsabilmente" tener conto di queste proposte. Tra le proposte, tese anche a rafforzare l'azione di contrasto al lavoro sommerso, irregolare e fittizio e a forme di caporalato, si segnalano: una legislazione di sostegno della bilateralità, la riduzione del cuneo fiscale anche per le aziende che rinnovano di anno in anno i contratti di lavoro a tempo determinato, sgravi dei con-

tributi antinfortunistici per le aziende "virtuose", credito d'imposta per le giornate di lavoro aggiuntive dichiarate rispetto l'anno precedente, riforma dei criteri di erogazione delle prestazioni temporanee, razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti burocratici per il datore di lavoro, estensione della possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali. Di particolare rilievo, inoltre, le proposte in materia di semplificazione delle procedure amministrative per l'autorizzazione al lavoro dei lavoratori extracomunitari e, più in generale, delle procedure di instaurazione e gestione dei rapporti di lavoro.

Infine si chiede di restituire "dignità" al sistema della previdenza agricola, anche mediante una migliore organizzazione delle funzioni all'interno dell'Inps e di favorire la risoluzione dell'incontentuoso amministrativo e giurisdizionale esistente.

EUROPA Appello del Parlamento

## Più filiera corta contro gli sprechi

La futura politica agricola comune deve assicurare i finanziamenti pertinenti destinati a promuovere la stabilità del settore primario tramite vendite dirette, mercati locali e tutte le forme di promozione della filiera corta e a chilometro zero. E' quanto chiede il Parlamento europeo con l'adozione della "Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'Ue" adottata nel corso della seduta plenaria della scorsa settimana, su presenta-



zione del progetto di relazione del relatore on. Salvatore Caronna. La risoluzione adottata rappresenta un'iniziativa non legislativa del Parlamento europeo, ed è rivolta a sensibilizzare la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri affinché la lotta allo spreco alimentare diventi una priorità all'interno dell'agenda politica europea. L'obiettivo è quello di promuovere strategie finalizzate a migliorare l'efficienza della catena agroalimentare, nonché affrontare con urgenza il problema dello spreco alimentare lungo tutta la filiera alimentare, e a sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema ancora per molti aspetti ignorato.

## Riforma Monti, ecco come cambiano le pensioni dal 2012

A decorrere dal 1° gennaio 2012, le pensioni saranno denominate soltanto Pensioni di vecchiaia ordinaria e Pensione anticipata. Ecco di seguito una sintesi sui nuovi requisiti previsti per la pensione di vecchiaia dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani e commercianti) e dei dipendenti. La prossima settimana ci dedicheremo alle nuove pensioni anticipate (in passato pensioni di anzianità). **Pensione di vecchiaia ordinaria** - Per il diritto alla pensione di vecchiaia ordinaria, la riforma ha introdotto nuovi requisiti anagrafici e contributivi. Si parte già da quest'anno. Per coloro che maturano i requisiti dal 1.1.2012 in poi, la pensione di vecchiaia per gli uomini (dipendenti e autonomi) si consegue al compimento di 66 anni di età e un'anzianità contributiva di almeno 20 anni. Fermo restando il requisito contributivo minimo di 20 anni, invece, le donne conseguono il diritto alla pensione di vecchiaia nel 2012 al raggiungimento di 66 per le dipendenti pubbliche, 62 anni per le dipendenti private, 63 anni e 6 mesi per le lavoratrici autonome.

Per i lavoratori e le lavoratrici con primo accredito contributivo successivo al 1° gennaio 1996 è richiesta l'ulteriore condizione che l'importo della pensione non sia inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, questa soglia non è richiesta ai lavoratori che hanno raggiunto i 70 anni di età e siano in possesso di un'anzianità contributiva minima effettiva di almeno 5 anni. Per le dipendenti private e le lavoratrici autonome, l'età pensionabile sarà ulteriormente elevata nel 2014 - 2016 - 2018. Inoltre, tutti i requisiti anagrafici (uomini e donne) dal 2013 saranno indicizzati alla speranza di vita (3 mesi in più dal 2013, 4 mesi in più dal 2016). E' prevista un'eccezione solo per le dipendenti private che maturino 20 anni di contributi e compiano 60 anni di età entro il 31 dicembre 2012, in quanto potranno andare in pensione di vecchiaia al compimento dei 64 anni di età, se più favorevole rispetto ai nuovi requisiti. Si ricorda che per accedere alla pensione di vecchiaia occorre aver cessato l'attività di lavoro dipendente.

**Nuove decorrenze** - Per chi matura i suddetti requisiti per il pensionamento dal 2012 non si applica più, salvo alcune eccezioni di Legge, la normativa sulle decorrenze differite per andare in pensione (cosiddette finestre di uscita di un anno, per i dipendenti, e di diciotto mesi, per gli autonomi). Al riguardo, occorre segnalare che la prosecuzione dell'attività lavorativa è incentivata attraverso l'applicazione di coefficienti di trasformazione calcolati fino all'età di 70 anni. Inoltre, per i dipendenti sono estese le tutele del licenziamento fino alla suddetta età.

**Contributivo-pro rata** - La riforma introduce il sistema di calcolo contributivo per tutti i periodi di anzianità contributiva maturati dal 1° gennaio 2012 anche per i lavoratori che avevano almeno 18 anni di anzianità contributiva alla data del 31.12.1995. Il criterio applicato è quello del pro-rata (continueranno quindi ad essere liquidati col sistema di calcolo retributivo gli anni di anzianità contributiva fino a tutto il 2011).

ECONOMIA Il decreto varato dal Governo prevede una serie di facilitazioni per il settore primario

## Ok a semplificazione, meno burocrazia nei campi

Si riducono certificati e documenti per Agea

Meno burocrazia per le imprese agricole, vendita diretta e omologazione macchine agricole più facili. Sono alcuni dei provvedimenti per il settore agricolo contenuti nel decreto sulle semplificazioni appena varato dal Governo. "Misure positive - sottolinea la Coldiretti - per ridurre la burocrazia cui sono soggette le imprese agricole". Vediamole nel dettaglio. L'articolo 26 consentirà di ridurre il numero di certificati e informazioni richiesti agli agricoltori, "alleggerendo" le operazioni relative alla erogazione di aiuti e contributi comunitari. Agea potrà, infatti, accedere alle informazioni riguardanti i soggetti beneficiari possedute dall'Agenzia delle Entrate, dall'Inps e dalle Camere di Commercio e "girarli" agli Organismi pagatori. Una novità che, secondo dati del Mipaaf, riguarderà i circa 1,4 milioni di agricoltori italiani, che godranno di una sostanziale riduzione e velocizzazione delle procedure burocratiche, e dovrebbe determinare un risparmio per la Pa pari a circa 10 milioni di euro. Gli Organismi Pagatori predisporranno inoltre sistematicamente le procedure informatiche per la presentazione delle domande relative agli aiuti previsti dalla Politica Agricola Comune e metteranno a disposizione degli utenti le procedure in argomento. La norma interessa circa 800.000 aziende agricole che possono presentare domanda pluriennale di aiuti in quanto non modificano, nell'arco di

due-tre anni, la loro consistenza agricola. Le Amministrazioni pubbliche (articolo 14 del decreto) saranno tenute a pubblicare sul proprio sito istituzionale e sul sito <http://www.impresainungiorno.gov.it> la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, indicando per ciascuno di essi i criteri e le modalità di svolgimento delle relative attività. Per quanto riguarda le imprese agricole i relativi regolamenti saranno emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sentite le associazioni imprenditoriali. Più facile anche avviare un'attività di vendita diretta per gli imprenditori agricoli in forma itinerante. L'articolo 29 permetterà di iniziare contestualmente all'invio della comunicazione, fermo restando l'obbligo di rispettare in ogni caso la vigente disciplina igienico sanitaria in materia di vendita di prodotti alimentari. Ancora, le omologazioni e le prove delle macchine agricole (articolo 27) potranno essere effettuate da strutture autorizzate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Mipaaf. Attualmente, gli accertamenti dei requisiti di idoneità alla circolazione stradale di tutti i veicoli, macchine agricole incluse, avviene tramite visita e prova da parte degli uffici del Dipartimento per



## Ortofrutta, un diritto che va garantito

L'Istat ha pubblicato sul suo sito i numeri dell'import/export dei primi 10 mesi del 2011. L'analisi dei dati quantitativi mostra una diminuzione delle esportazioni ortofrutticole italiane (-1,1%), con una crescita delle importazioni (+0,6%). La situazione non migliora se si osservano i dati in valore, con un calo delle esportazioni dello 0,7% ed un aumento delle importazioni del 5,8%. Il saldo rimane attivo (+750 milioni di euro), ma diminuisce del 16,9% in valore. A questa difficoltà del settore ortofrutticolo, sicuramente acuita nel 2011 dagli effetti dello scandalo Escherichia coli in Germania e non compensati dalle azioni messe in campo dall'Unione Europea, si sono aggiunti i danni provocati dal blocco del trasporto su gomma, con il crollo delle vendite e dei consumi. In entrambi i casi è evidente come le imprese agricole abbiano subito situazioni del tutto estranee alla normale dinamica del mercato, dimostrando ancora una volta quanto sia fragile il settore del fresco e quanto siano necessarie misure comunitarie e nazionali a difesa di prodotti fondamentali per la salute della popolazione. La pur positiva azione attivata dall'Ue e dall'Italia - attraverso il programma "Frutta nelle scuole" - rischia di non riuscire far crescere la quota di frutta e verdura consumata nella dieta quotidiana dei giovani, se arrivano notizie "terroristiche" (come nel caso dell'E.coli) o se, più semplicemente, non si riesce a garantire la presenza del prodotto sugli scaffali.

ECONOMIA Presentati i dati 2011 sul settore delle certificazioni Dop-Igp-Stg

## Crescono le produzioni Dop, Italia leader



Cresce nei numeri e in valore la produzione agroalimentare di qualità certificata. Con 239 prodotti nel registro Ue, una base produttiva di 85mila aziende, un volume prodotto di circa 1,3 milioni di tonnellate, un fatturato alla produzione di circa 6 miliardi di euro, che diventano quasi 10 al consumo (7,4 sul mercato interno, 2,6 export), l'Italia si conferma nel 2010 leader mondiale della qualità agroalimentare, facendo registrare un'impennata produttiva di oltre il 20% su base annua rispetto al 2009. E' quanto si evince dal rapporto Qualivita-Ismea 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane Dop-Igp-Stg, presentato al ministero delle Politiche agricole. La qualità insomma torna a crescere e sconfigge la crisi, dopo la flessione registrata nel 2008 e nel 2009. E le prospettive appaiono piuttosto favorevoli: nel 2011, secondo dati preliminari Ismea, si dovrebbe confermare l'andamento positivo, sia nei consumi interni, sia alle esportazioni. Nel 2012 il quadro potrebbe comunque deteriorarsi, ma la componente export, che pesa per 1/3 sul totale, dovrebbe essere in grado di bilanciare un eventuale rallentamento del mercato nazionale.